

Piano di Padoa-Schioppa e Mussi: 350 milioni di euro a chi eccelle nella ricerca e nei bilanci

Premi alle università più efficienti

Nuove regole per gli atenei, potranno anche aumentare le tasse

ROMA — 350 milioni di euro da assegnare agli atenei con i bilanci a posto e i migliori risultati, ma anche vincoli alle assunzioni e piani di risanamento per quelli meno virtuosi.

● **Il Patto.** È questo il Patto che il governo propone alle università per l'efficienza e la meritocrazia. L'applicazione potrebbe partire già dal prossimo anno.

● **I parametri.** L'obiettivo non è di spendere meno, ma di spendere meglio. I parametri di efficienza saranno stabiliti dall'Agenzia nazionale di valutazione.

● **I vincoli.** Per frenare l'indebitamento, verrà imposto un vincolo sulla spesa per gli interessi. Chi sforerà il tetto sarà costretto a ridurre al 35% il turn over dei dipendenti. Coi bilanci in rosso, piani di risanamento.

■ A pagina 21 **Sensini**

Un patto per l'efficienza e la meritocrazia: rischio commissariamento per i peggiori. Sarà possibile aumentare le tasse

Premio di 350 milioni agli atenei virtuosi

Bilanci in regola, ricerca, assunzioni: il piano di Padoa-Schioppa e Mussi per l'università

ROMA — Trecentocinquanta milioni di euro da assegnare agli atenei con i bilanci a posto e i migliori risultati nella didattica e nella ricerca, ma anche vincoli alle assunzioni e piani di risanamento, con la minaccia del commissario, per quelli meno virtuosi. Con l'obbligo, per tutti, di ridurre il debito e stringere ancora i costi del personale e la possibilità, per chi vuole, di aumentare le tasse agli studenti.

IL PATTO — Il governo propone alle università un Patto per l'efficienza e la meritocrazia, che potrebbe essere applicato già dal 2008. A firmare il documento, inviato ieri alla Conferenza dei Rettori, al Consiglio degli Studenti e al Comitato Universitario Nazionale, sono stati i ministri dell'Università e dell'Economia, Fabio Mussi e Tommaso Padoa-Schioppa, tra i quali, dopo le aspre polemiche sui fondi agli atenei che hanno segnato l'ultima Finanziaria, è scoppiata la pace. Suggestata dal presidente del Consiglio, Romano Prodi. «Noi vogliamo un'università con più autonomia e più risorse e proponiamo un Patto che spinga la ricerca di una maggior efficienza» ha detto il premier in una conferenza stampa con i due ministri.

I PARAMETRI — «L'anno scorso eravamo in emergenza e non siamo andati troppo per il sottile» ha ammesso Padoa-Schioppa, spiegando che lo scopo del Patto, suggerito dalla Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica, non è tanto quello di spendere di meno (l'Italia è abbondantemente sotto la media Ue e Ocse), quanto «spendere meglio». Premiando i virtuosi grazie ai parametri di efficienza che saranno stabiliti presto dall'Agenzia Nazionale di Valutazione, che secondo Mussi sarà operativa entro l'anno. Il 5% del Fondo ordinario, ovvero quasi 350 milioni di euro, dovrebbe essere ripartito già nel 2008 tra le università che hanno i migliori parametri e rispetto ai quali ricevono meno fondi di altre, sovrafinanziati in rapporto ai risultati.

I VINCOLI — Il Patto prevede innanzitutto la stabilizzazione del Fondo ordinario (circa 7



Vincoli alla spesa e per il personale



IL PATTO

Il governo ha proposto alle università un patto, applicabile già nel 2008, per l'efficienza e la meritocrazia



GLI INCENTIVI

Quasi 350 milioni di euro saranno divisi tra gli atenei con i bilanci più virtuosi e i migliori risultati



LE SANZIONI

Chi avrà il bilancio in rosso dovrà presentare un piano di risanamento e sarà a rischio di commissariamento

miliardi l'anno) che sarà indicizzato al costo del personale e all'inflazione, nonché il finanziamento dell'edilizia universitaria su base triennale. Per frenare l'indebitamento, verrebbe imposto un vincolo sulla spesa per gli interessi, che non potrebbe superare una quota tra il 2 e il 4% del Fondo assegnato a ciascun ateneo. Anche il tetto attuale alla spesa per il personale (90% del Fondo) verrebbe rivisto in modo più restrittivo, computando ad esempio anche i costi degli aumenti contrattuali. Il che avrebbe effetti non indifferenti, visto che se oggi a sfiorare sono solo quattro università (Firenze, Pisa, Trieste e l'Orientale di Napoli), con i nuovi criteri proposti dal governo sarebbero ben 19.

LE PUNIZIONI — Chi dovesse sfiorare il nuovo tetto sarebbe co-

stretto a ridurre al 35% il turn-over dei dipendenti, mentre per chi, oltre a sfiorare il tetto, avesse anche gli ultimi due bilanci in rosso, scattarebbe una cura ben più pesante. Il turn-over sarebbe ridotto al 20% e ci sarebbe l'obbligo di presentare ai due ministri un piano di risanamento da seguire puntualmente, a

pena di un commissariamento dell'istituto.

Maggiori risorse potrebbero essere garantite dalla possibilità di aumentare le tasse agli studenti fino al 25% del Fondo, mentre oggi il limite è del 16%. Per gli atenei, potenzialmente, dall'aumento delle tasse potrebbero arrivare quasi 700 milioni di euro l'anno in più, di cui il 50% dovrebbe però essere destinato ai servizi agli studenti e al finanziamento delle borse di studio.

Mario Sensi

IL PREMIER

«Vogliamo un'università con più autonomia e più risorse»

Per il 2007

Il programma della Bindi: più asili, aiuti alle famiglie

ROMA — Un miliardo di euro per iniziative che interessano da vicino centinaia di migliaia di nuclei familiari: 634 milioni per i servizi per la prima infanzia, 100 milioni per la sperimentazione di misure innovative a sostegno delle famiglie, soprattutto quelle numerose, 40 milioni per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. E anche una strategia di «riconversione» dei consulenti che dovranno diventare «centri per la famiglia» e di riqualificazione professionale delle badanti. Sono questi gli obiettivi

2007 del ministero delle Politiche per la famiglia, illustrati ieri dal ministro Rosy Bindi. Il programma che prevede lo stanziamento più sostanzioso è il Piano straordinario per la prima infanzia. Due gli obiettivi: aumentare il numero complessivo di asili nido sul territorio nazionale, cercando di avvicinarlo il più possibile agli obiettivi di Lisbona (attualmente siamo all'11,4% di copertura contro il 33% previsto entro il 2010), e attenuare il forte squilibrio tra Nord e Sud.

ATENEI FUORI REGOLA

Attualmente sono quattro le università che superano il vincolo che impone di non destinare più del 90% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) alle spese fisse per il personale: Firenze, l'Orientale di Napoli, Pisa e Trieste

I DICIANNOVE A RISCHIO

Attenuando gli attuali correttivi che indeboliscono il vincolo, gli atenei oltre la soglia concessa sarebbero diciannove: i quattro già fuori norma più altri quindici



Fonte: Ministero dell'Economia (dati 2006)

CORRIERE DELLA SERA

Un patto per l'efficienza e la meritocrazia: rischio commissariamento per i peggiori. Sarà possibile aumentare le tasse

Premio di 350 milioni agli atenei virtuosi

Bilanci in regola, ricerca, assunzioni: il piano di Padoa-Schioppa e Mussi per l'università

ROMA — Trecentocinquanta milioni di euro da assegnare agli atenei con i bilanci a posto e i migliori risultati nella didattica e nella ricerca, ma anche vincoli alle assunzioni e piani di risanamento, con la minaccia del commissario, per quelli meno virtuosi. Con l'obbligo, per tutti, di ridurre il debito e stringere ancora i costi del personale e la possibilità, per chi vuole, di aumentare le tasse agli studenti.

IL PATTO — Il governo propone alle università un Patto per l'efficienza e la meritocrazia, che potrebbe essere applicato già dal 2008. A firmare il documento, inviato ieri alla Conferenza dei Rettori, al Consiglio degli Studenti e al Comitato Universitario Nazionale, sono stati i ministri dell'Università e dell'Economia, Fabio Mussi e Tommaso Padoa-Schioppa, tra i quali, dopo le aspre polemiche sui fondi agli atenei che hanno segnato l'ultima Finanziaria, è scoppiata la pace. Suggellata dal presidente del Consiglio, Romano Prodi. «Noi vogliamo un'università con più autonomia e più risorse e proponiamo un Patto che spinga la ricerca di una maggior efficienza» ha detto il premier in una conferenza stampa con i due ministri.

I PARAMETRI — «L'anno scorso eravamo in emergenza e non siamo andati troppo per il sottile» ha ammesso Padoa-Schioppa, spiegando che lo scopo del Patto, suggerito dalla Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica, non è tanto quello di spendere di meno (l'Italia è abbondantemente sotto la media Ue e Ocse), quanto «spendere meglio». Premiando i virtuosi grazie ai parametri di efficienza che saranno stabiliti presto dall'Agenzia Nazionale di Valutazione, che secondo Mussi sarà operativa entro l'anno. Il 5% del Fondo ordinario, ovvero quasi 350 milioni di euro, dovrebbe essere ripartito già nel 2008 tra le università che hanno i migliori parametri e rispetto ai quali ricevono meno fondi di altre, sovrafinanziate in rapporto ai risultati.

I VINCOLI — Il Patto prevede innanzitutto la stabilizzazione del Fondo ordinario (circa 7



Vincoli alla spesa e per il personale



IL PATTO

Il governo ha proposto alle università un patto, applicabile già nel 2008, per l'efficienza e la meritocrazia



GLI INCENTIVI

Quasi 350 milioni di euro saranno divisi tra gli atenei con i bilanci più virtuosi e i migliori risultati



LE SANZIONI

Chi avrà il bilancio in rosso dovrà presentare un piano di risanamento o sarà a rischio di commissariamento

miliardi l'anno) che sarà indicizzato al costo del personale e all'inflazione, nonché il finanziamento dell'edilizia universitaria su base triennale. Per frenare l'indebitamento, verrebbe imposto un vincolo sulla spesa per gli interessi, che non potrebbe superare una quota tra il 2 e il 4% del Fondo assegnato a ciascun ateneo. Anche il tetto attuale alla spesa per il personale (90% del Fondo) verrebbe rivisto in modo più restrittivo, computando ad esempio anche i costi degli aumenti contrattuali. Il che avrebbe effetti non indifferenti, visto che se oggi a sfiorare sono solo quattro università (Firenze, Pisa, Trieste e l'Orientale di Napoli), con i nuovi criteri proposti dal governo sarebbero ben 19.

LE PUNIZIONI — Chi dovesse sfiorare il nuovo tetto sarebbe co-

stretto a ridurre al 35% il turn-over dei dipendenti, mentre per chi, oltre a sfiorare il tetto, avesse anche gli ultimi due bilanci in rosso, scatterebbe una cura ben più pesante. Il turn-over sarebbe ridotto al 20% e ci sarebbe l'obbligo di presentare ai due ministri un piano di risanamento da seguire puntualmente, a pena di un commissariamento dell'istituto.

IL PREMIER

«Vogliamo un'università con più autonomia e più risorse»

Maggiori risorse potrebbero essere garantite dalla possibilità di aumentare le tasse agli studenti fino al 25% del Fondo, mentre oggi il limite è del 16%. Per gli atenei, potenzialmente, dall'aumento delle tasse potrebbero arrivare quasi 700 milioni di euro l'anno in più, di cui il 50% dovrebbe però essere destinato ai servizi agli studenti e al finanziamento delle borse di studio.

Mario Sensini

ATENEI FUORI REGOLA

Attualmente sono quattro le università che superano il vincolo che impone di non destinare più del 90% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) alle spese fisse per il personale: Firenze, l'Orientale di Napoli, Pisa e Trieste

I DICIANNOVE A RISCHIO

Attenuando gli attuali correttivi che indeboliscono il vincolo, gli atenei oltre la soglia concessa sarebbero diciannove: i quattro già fuori norma più altri quindici



Fonte: Ministero dell'Economia (dati 2006)

CORRIERE DELLA SERA

Per il 2007

Il programma della Bindi: più asili, aiuti alle famiglie

ROMA — Un miliardo di euro per iniziative che interessano da vicino centinaia di migliaia di nuclei familiari: 634 milioni per i servizi per la prima infanzia, 100 milioni per la sperimentazione di misure innovative a sostegno delle famiglie, soprattutto quelle numerose, 40 milioni per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. E anche una strategia di «riconversione» dei consultori che dovranno diventare «centri per la famiglia» e di riqualificazione professionale delle badanti. Sono questi gli obiettivi

2007 del ministero delle Politiche per la famiglia, illustrati ieri dal ministro Rosy Bindi. Il programma che prevede lo stanziamento più sostanzioso è il Piano straordinario per la prima infanzia. Due gli obiettivi: aumentare il numero complessivo di asili nido sul territorio nazionale, cercando di avvicinarlo il più possibile agli obiettivi di Lisbona (attualmente siamo all'11,4% di copertura contro il 33% previsto entro il 2010), e attenuare il forte squilibrio tra Nord e Sud.